

da buddha

alla vera luce

Odissea per trovare la verità

Sebbene nel cantone svizzero, dove sono nato, il Vallese, il vino scorre a fiumi, io avevo sete! Ero assetato di conoscere la vita e il suo senso, di capire la verità e lo scopo della mia esistenza. Cercavo di placare questa mia sete con la lettura dei filosofi, gli "amanti della sapienza" secondo l'etimologia. Ma più leggevo, più ero confuso. Ogni autore affrontava nuove questioni e contraddiceva il suo predecessore. Anche quando iniziai la mia carriera lavorativa, mi perseguitavano le domande primordiali dell'origine della vita, del suo senso e della vita dopo la morte. Nel novembre 1987, quando lavoravo nel settore di borsa di una banca ginevrina, arrivò il crollo finanziario. Tutto d'un colpo mi fu chiaro che il denaro non offre alcuna sicurezza, così decisi di smettere e di abbandonare tutto: il mio posto di lavoro, la mia casa, i miei amici. Le uniche cose che ancora possedevo erano una borsa di viaggio, un biglietto aereo per Hong Kong, il passaporto, assegno turistico... e tempo per riflettere.

Dopo la scoperta dei filosofi, volevo cominciare a studiare le religioni e non dai libri, ma direttamente sul posto. Così feci la conoscenza dell'islam, dell'ebraismo e dell'induismo, ma fu il buddismo ad incantarmi maggiormente. Pieno di entusiasmo, cominciai a partecipare alle lezioni che il Dalai Lama teneva a Darmsala, nel nord dell'India. Mi feci iniziare alla meditazione

da monaci giapponesi, coreani e tibetani.

Di nuovo in Svizzera dopo quattro anni di viaggi, decisi di diventare monaco buddista zen e di stabilirmi in un convento a Kwangju nella Corea del Sud.

Ma poi, un viaggio in treno di una decina di minuti da Ginevra a Nyon, dove volevo sentire un concerto, cambiò completamente la direzione della mia vita. In

Sud. Nel 1994, la mia corrispondente ed io ci reincontrammo a Ginevra e, una domenica mattina, lei mi portò nella chiesa evangelica. Alla fine del culto, il coro cantò "Amazing Grace" di John Newton che, comincia con il verso: "Stupenda grazia, che dolce quel suono che ha salvato un miserabile come me! Ero perduto, ma ora sono stato ritrovato, ero cieco ma ora vedo".

«ero **perduto** ma sono stato **ritrovato**,
ero **cieco** ma ora **vedo**»

quei dieci minuti dall'anno 1991, ricevetti un sorriso e un libro da un'attraente ragazza filippina, che in seguito diventò mia moglie e mi regalò una deliziosa figlioletta. Comunque il tutto non andò proprio così velocemente! Prima che ci accomiatassimo, la ragazza mi diede il libretto "La nostra fede cristiana" di John Stott e mi disse che avrebbe assolutamente voluto sapere che cosa pensavo del contenuto. Così, ci scambiammo l'indirizzo e io le augurai un buon viaggio di ritorno nella sua patria. Quell'incontro fu l'inizio di una corrispondenza epistolare che durò tre anni. La giovane filippina mi presentò la Bibbia gradualmente e io iniziai a leggerla; volevo essere onesto dal punto di vista intellettuale! Ed ecco il risultato: non andai più nella Corea del

Non so se mi toccarono più le parole o la musica, ma facevo fatica a trattenere le lacrime.

Con la sua intelligenza limitata, l'uomo cerca di avvicinarsi a Dio con i propri mezzi e con i propri sforzi, mentre Dio, nella sua infinita saggezza, è venuto dall'uomo nella persona di Gesù. Da noi, egli aspetta una cosa sola: che crediamo. Che grazia sconvolgente!

Dopo aver girato tutto il mondo per trovare il senso della vita, l'ho compreso nella mia patria e dove ho scoperto Gesù e il suo messaggio.

■ Dominique Zenklusen

Non mi ero mai interessato della volontà di Dio. Per mezzo di tutti i metodi possibili: meditazione, rituali, tecniche di respirazione, comportamenti, avevo creduto di avere un rapporto con Dio. Improvvisamente mi accorgevo invece di vivere completamente separato da lui, di non aver fatto altro che concentrarmi sui miei interessi, desideri e obiettivi personali. Dio esisteva per occuparsi del mio benessere! Tutto girava intorno a me, ero io, e non certamente lui, il centro della mia vita. In una frazione di secondo, mi resi conto che il mio più grave peccato era di aver vissuto senza Dio.

“Un buddista non conosce un dio personale”; ma quando quell'uomo ci chiese con un sorriso raggianti: “Conoscete Dio?”, ebbi l'intuizione che esiste un Dio personale e che questo Dio vivente mi era venuto incontro in Gesù Cristo. No, Gesù non è un guru fra gli altri: egli è il Dio vivente in persona... Avevo sempre aspettato un'illuminazione interiore, ma la luce mi arrivò dall'esterno, nella persona di Gesù Cristo... Solo quando iniziai a leggere la Bibbia, mi si aprì una comprensione del tutto nuova della realtà:... la luce, che è venuta nel mondo.

Faceva fatica ad accettare il

fatto che potesse esserci solo una via per la salvezza e un'unica verità assoluta. Gesù dice: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” In tal modo afferma di essere venuto nel mondo in qualità di verità assoluta. I buddisti, invece, negano l'esistenza di una verità totale in questo mondo di sofferenza; per essi una tale verità si trova solo all'esterno del mondo, nell'illuminazione del nirvana; sulla terra esiste solo una verità relativa. Perciò credono che siano possibili molte vie per raggiungere Dio.

Solo in quel momento afferrai il vero volto del buddismo. A prima vista fa un effetto piacevole, grazie al suo pacifismo e all'alto livello morale. Poi però si rivela come uno spirito subdolo, che mette una persona sotto sequestro, attirandola nel nulla del nirvana, in una solitudine spaventosa, senza un rapporto con un Dio personale, senza vita. A quel punto, ebbi la certezza di dovermi staccare completamente dal buddismo, perché la pace e l'amore di Gesù Cristo, che cominciavo a provare, potessero rimanere nel mio cuore... Se paragono una statua di Buddha, immerso in silenziosa meditazione, con l'immagine sconvolgente della passione di Gesù Cristo crocifisso, che differenza

scopro!... Questa immagine di sofferenza mi è decisamente più vicina, corrisponde alla mia condizione e a quella del mondo. Anche Buddha insegnava che vivere significa soffrire, ma egli fuggì dal dolore del mondo. Si era allontanato dai problemi e dalle angosce degli esseri umani. Gesù invece non lo ha mai fatto.

La radice dello zelo che mi spingeva ad obbedire al mio guru era la paura. Ero preoccupato di non trovare la via dell'illuminazione, dal momento che, evidentemente, questo mi era accaduto anche in una precedente vita a causa di un carma negativo. Nel buddismo, il rispetto assoluto delle istruzioni del maestro è molto importante. Ogni azione, ogni comportamento può avere ripercussioni sul successo o sul fallimento dell'illuminazione. Se, per esempio, ci si gettasse a terra e ci si rimanesse troppo a lungo, la conseguenza sarebbe di dover restare nella polvere della sofferenza. Se le nostre dita ci incrociassero durante la preghiera, nella nostra prossima vita potremmo diventare degli uccelli o altri animali con artigli ricurvi...

Attraverso le predicazioni, la lettura della Bibbia e le conversazioni con altri credenti, queste idee sbagliate furono corrette. Riconobbi la povertà e la limitatezza delle mie riflessioni e mi meravigliai dei pensieri liberatori dell'amore di Dio. Fu pervaso da una gioia profonda. Ed ora molto riconoscente che la mia “illuminazione” non dipendesse da me o dal mio comportamento, ma fosse un dono di Dio. Per mezzo della morte e della resurrezione di Gesù Cristo, egli mi ha fatto questo dono. Il punto non è ciò che ho fatto io, ma ciò che ha fatto lui.

■ Scelta degli estratti dal libro di Kamphuis Dominique Ardellier

non gettare per terra ■ tieni pulita la città

vi prego di inviarmi gratis e senza impegno il “nuovo testamento” ed il libro “Gesù - un incontro speciale”

[scrivere in stampatello]

nome

cognome

via & numero civico

CAP & città

spazio per il timbro

ritagliare il buono e spedito a:

SOLI DEO GLORIA
C.P. 113 - 29121 PIACENZA - Centro